

Eppure non mi sono mai sentita totalmente una "signora"

Vita di
Gina Marpillero
nel Novecento
friulano



Eravamo la classica famiglia "borghese" di quegli anni. Il papà, Min, mio marito, partiva ogni mattina per il suo ufficio di Notaio. Alla domenica spesso andava a Porpetto dove aveva attrezzato un tinello del piano terra come ufficio e lì riceveva la gente. Era "normale" che lui non si occupasse della gestione familiare. Io, a parte le passioni che ho raccontato nel mio libro, ero una "signora". Avevamo sempre una domestica, oggi si chiamano, più rispettosamente, "colf". I bambini erano sempre curati, lavati, ben vestiti. I costumi per andare in maschera li facevo sempre io. D'estate si andava al mare, Grado o Lignano. D'inverno in montagna, a Sappada o Forni. Qualche volta, quando Caterina era grandicella, per "lanciarla" in società, siamo stati anche a Cortina. Un classico era la gita a Venezia, in treno. La nostra casa di Udine era confortevole. La domenica sera si andava a mangiare la pizza (una novità assoluta) alla Pizzeria Moretti di piazzale XXVI luglio a Udine. Forno a legna con una meravigliosa copertura esterna tutta in rame battuto. Eppure io non mi sono mai sentita totalmente una "signora"; c'era dentro di me sempre una vena di ribellione alle convenzioni.



▲ Nel 1948 ad Arta con i miei figli Fabiano e Caterina.



▲ Classica foto "familiare", a S. Giorgio di Nogaro nel 1948.

◀ Questa è una foto di famiglia, direi tipica degli anni '50, come anche l'ambiente, il "salotto buono".



▲ A Venezia nel 1948 o '49. Da sinistra Nietta, Min, io, Ida. Fabiano aveva 7 anni, Caterina 8. Ida e Nietta erano già signorine in cerca di fidanzato. Min aveva 58 anni ma era molto giovanile. Io ne avevo 36. Stranamente mancano i colombi che beccottano mais dalle mani dei fotografati.

▼ A S. Giorgio di Nogaro nel 1948, vestita scherzosamente da signora.

